

## Rassegna del 28/10/2015

### SANITA' REGIONALE

28/10/15	Gazzetta del Sud	17	Asp di Reggio, vertici part time Catanzaro verso l'Azienda unica	Calabretta Betty	1
28/10/15	Quotidiano del Sud	4	Lorenzin invita alla cautela Proteste in tutto il mondo - Lorenzin invita alla prudenza	Correra Manuela	3
28/10/15	Quotidiano del Sud	15	Legge di stabilità e ticket, Salerno all'attacco "Oliverio abbia il coraggio di farsi sentir"	...	4
28/10/15	Quotidiano del Sud	15	"Budget ai privati, serve chiarezza"	...	5
28/10/15	Quotidiano del Sud	44	Le domande di un malato	...	6

### SANITA' LOCALE

28/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Il cancro al seno si sconfigge con la prevenzione	...	7
28/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Casa della salute, nuovi "scippi"	Iozzo Vincenzo	8
28/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	In aumento in casi di malati oncologici in città	...	9
28/10/15	Giornale di Calabria	2	Salerno: "Oliverio si batte contro l'aumento dei ticket"	...	10
28/10/15	Giornale di Calabria	2	Nesci (M5S): "Fatarella consegni gli atti sull'assegnazione dei budget ai privati"	...	11
28/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	Strade pulite dai cumuli di rifiuti	Apicella Brunetto	12
28/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	La Festa del Vino a sostegno del reparto di Oncologia	Gambardella Gianluca	13
28/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	32	Trattative per scongiurare la chiusura della clinica S. Rita	Siciliani Patrizia	14
28/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26	Ospedale, dieci posti in meno	...	15
28/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27	La prevenzione delle malattie oculari	Saccà Vittoria	16

**Oliverio di fronte al dilemma degli incarichi alla triade commissariale**

# Asp di Reggio, vertici part time Catanzaro verso l'Azienda unica

## Quattrone e Scura hanno definito il percorso più veloce per l'integrazione giuridica delle due aziende ospedaliere

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

È alla svolta cruciale la nomina della triade commissariale individuata dalla Giunta regionale per dirigere con poteri straordinari l'Asp di Reggio rimasta acfala dopo il "caso Giofrè". Manca solo la firma del governatore Mario Oliverio al provvedimento di conferimento dell'incarico di commissario dell'Azienda sanitaria reggina a Giuseppe Priolo, viceprefetto vicario di Milano, e di sub commissari a Francesco Silvio Campolo, viceprefetto dirigente di Reggio, e al dirigente regionale Felice Iracà. I tre nomi sono stati resi noti all'esito della seduta di giunta del 29 settembre ma ancora la formalizzazione non c'è stata. Occorrevano le autorizzazioni ministeriali per i due viceprefetti e anche l'assenza di incompatibilità/incompatibilità degli incarichi prevista dalla normativa anticorruzione che di recente in Calabria ha tenuto banco non risparmiando neppure il presidente Oliverio, sanzionato dall'Autorità Raffaele Cantone, per la nomina dell'ex vertice della stessa Asp reggina Santo Giofrè. Anche se il Tar Lazio ha sospeso la sanzione in capo al governatore, è ovvio che lui voglia andarci cauto e prima di fare al-

tre nomine rifletterci su. Sulla triade commissariale che dovrà mettere ordine nel garbuglio contabile dell'Asp reggina con un compenso pari, nel suo complesso, a quello dovuto a un solo dirigente generale, pende un problema: il loro incarico sarà part time e non esclusivo. Nel senso che i due viceprefetti non lascerebbero la loro attività e la dichiarazione di assenza di incompatibilità/incompatibilità sarebbe solo applicabile all'incarico in questione. Un incarico, appunto, non esclusivo. L'incertezza, a questo punto, riguarda cosa ne penserà Cantone, visto che per lui i commissari equivalgono a direttori generali e dunque debbono garantire l'esclusi-



**Il viceprefetto di Milano Giuseppe Priolo con il dirigente regionale Felice Iracà**

### Accesso agli atti

● L'on. Dalila Nesci (M5S) ha chiesto, con una lettera, al "dg" del dipartimento regionale Tutela della Salute, Riccardo Fatarella, di consegnarle copia degli atti d'istruttoria del decreto commissariale numero 80/2015, provvedimento con cui i delegati del governo alla sanità, Massimo Scura e Andrea Urbani, hanno riassegnato i budget privati per il 2015. Nella missiva, per conoscenza indirizzata anche al vicepresidente della Giunta prof. Antonio Viscomi, la parlamentare ha ricordato che dalla sua richiesta originaria sono trascorsi inutilmente i 30 giorni previsti dalla disciplina ordinaria sull'accesso, che comunque non riguarda gli atti per l'esercizio del sindacato ispettivo parlamentare, per i quali la tempistica dovrebbe essere più ridotta, soprattutto in base al fatto che il governo nazionale ha un termine di 20 giorni per rispondere alle interrogazioni.

vità delle prestazioni. Il problema non ci sarebbe se i viceprefetti si mettessero in aspettativa. Insomma un dilemma in più per Oliverio, che sembra destinato a impigliarsi nella rete di questioni giuridiche senza precedenti. C'è poi da aggiungere che qualcuno ha da dire sulla garanzia di efficienza ed efficacia. Si teme che un'Asp così problematica e disastrosa come quella reggina non possa essere diretta da responsabili part time quando servirebbe un impegno h24.

Intanto sulle questioni giuridiche si sta esercitando il commissario ad acta Massimo Scura, che ieri insieme al rettore Magna Graecia di Catanzaro Aldo Quattrone ha studiato il percorso più veloce e snello per la definizione giuridica della futura azienda ospedaliero-universitaria integrata "Renato Dulbecco" di Catanzaro. Sarà predisposta una bozza prima del tavolo paritetico dell'11 novembre sull'integrazione delle aziende Pugliese Ciaccio e policlinico Mater Domini. La fusione dei due ospedali in un grande hub da 700 posti letto è il progetto più importante a cui sta lavorando il commissario. La soluzione che si ha in mente coinvolgerà la Regione che dovrà recepire l'integrazione a livello legislativo. \*



**Aldo Quattrone e Massimo Scura.** Ieri hanno individuato l'iter per la definizione giuridica della futura azienda integrata di Catanzaro

## L'allarme carni dell'Oms

Lorenzin invita alla cautela  
 Proteste in tutto il mondo

SERVIZI a pagina 4

## ALLARME CARNI

Il "day after" della pubblicazione del rapporto dell'Oms parte l'offensiva della delegittimazione

# Lorenzin invita alla prudenza

Il ministro della Salute: «È solo una ricerca». Il Codacons non ci sta e darà battaglia

di MANUELA CORRERA

ROMA - «Nessun allarmismo». All'indomani dell'allerta lanciata dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) che ha indicato la carne rossa e quella lavorata come prodotti a rischio cancro per l'uomo, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin rassicura: «In Italia abbiamo un sistema di lavorazione delle carni di altissimo livello e qualità. Le ricerche non devono spaventare». Ed aggiunge che la "marcia in più" per il nostro Paese è rappresentata dalla Dieta Mediterranea, «patrimonio dell'umanità».

«È molto difficile spiegare le procedure del dibattito all'interno dell'Oms - ha affermato Lorenzin - e siamo ancora in una fase di studi preliminari, non di raccomandazioni. Bisogna leggere molto bene il documento dell'Oms, che parla ovviamente delle diverse componenti all'interno delle carni processate, come ad esempio i conservanti. Noi - ha aggiunto - abbiamo un sistema industriale tra i più avanzati del mondo, siamo tra quelli che hanno un regime più ristretto» ad esempio sul contenuto di sale o conservanti. Ma ciò che fa la differenza è appunto la Dieta Mediterranea: «Basta rispettarla, ma

il problema è che negli anni abbiamo dimenticato la nostra tradizione e tendiamo a mangiare sempre più cibi processati». Ad ogni modo, ha precisato, «questo studio lo stiamo valutando e lo abbiamo inviato al Comitato per la nutrizione. Avremo modo di valutarlo». Anche il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina invita a non «generalizzare e cadere in allarmismi, mentre dobbiamo continuare il lavoro di educazione alimentare portato avanti anche nei sei mesi di Expo».

Ad offrire una chiave di lettura è poi lo stesso vice direttore generale dell'Oms, Oleg Chestnov: «Sappiamo che alcuni alimenti, a causa del modo in cui vengono preparati e lavorati, possono portare a problemi di salute se magari assunti in misura eccessiva. Questi prodotti non vanno però eliminati dalla dieta, ma limitati», ha affermato. E un invito a lasciarsi «guidare dal buon senso» arriva anche dal presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt), Francesco Schittulli, mentre il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss) Walter Ricciardi spiega che «selezionare attentamente i cibi e le quantità è il principale messaggio che deriva dallo stu-

dio dell'Oms». Ciò che questo studio indica, sottolinea, «è che è fondamentale selezionare i cibi che ingeriamo, tenendo ben presente il fatto che più i cibi sono lavorati e trattati, più sono pericolosi, e minore, quindi, dovrà essere la loro quantità nella nostra dieta. Tuttavia, è sbagliato creare panico generalizzato».

Ma le polemiche non si spengono: il Codacons chiede «avvertenze come per le sigarette sui prodotti a rischio», ed è una vera levata di scudi quella che arriva dall'industria europea della lavorazione delle carni (Citravi), che respinge al mittente la tesi sul rischio cancro per l'uomo legato al consumo delle carni rosse e lavorate. Esistono «ampie prove scientifiche dei benefici del consumo di carne nell'ambito di una dieta sana» e «la carne e i prodotti a base di carne sono una fonte essenziale di nutrienti», riferisce l'organizzazione europea.



## ■ SANITÀ /1 «I calabresi non possono sopportare altri aumenti» Legge di stabilità e ticket, Salerno all'attacco «Oliverio abbia il coraggio di farsi sentire»

REGGIO CALABRIA – «Quanto previsto dalla Legge di Stabilità sull'aumento automatico delle addizionali Irpef e Irap con la possibilità di intervenire sui ticket costituisce un altro duro colpo per le Regioni che già devono sostenere il peso del Piano di rientro». Lo afferma in una nota il consigliere regionale Nazzareno Salerno.

«In pratica - prosegue - anziché sostenere quelle Regioni che tentano faticosamente di risalire la china rimettendo a posto i conti, il Governo pone in essere un nuovo sistema di penalizzazioni che colpiscono in maniera diretta i cittadini. Proprio per questo, il presidente della giunta regionale Mario Oliverio dovrebbe trovare, almeno stavolta, la forza di battere i pugni sul tavolo salvaguardando i calabresi: i sacrifici ormai vanno avanti da tempo e non è possibile subire nuove imposizioni e nuove privazioni sia in termini di spese aggiuntive sia in termini di tagli di servizi. Peraltro, l'approccio esclusivamente ragionieristico e la logica di colonizzazione dei commissari Scura e Urbani non consente l'applicazione di una strategia che garantisca ai calabresi di usufruire concretamente del sacrosanto diritto di curarsi nella propria terra. Prevalle, al contrario, l'idea del secco schema matematico, con una raggelante indifferenza nei confronti di una comunità che, anche al momento di tutelare la propria salute, deve confrontarsi con le carenze infrastrutturali e la particolare orografia. Fra i conti ed i diritti, la bilancia viene costantemente fatta pendere dalla parte dei primi, senza che vi siano interventi correttivi. La sostanziale incomunicabilità fra Scura ed Oliverio complica poi ogni possibile azione migliorativa ed esplica l'incapacità di fare gli interessi dei calabresi».



## ■ SANITÀ/2 La richiesta di Nesci (M5S) al dg Fatarella «Budget ai privati, serve chiarezza»

CATANZARO – Per lettera la deputata M5s Dalila Nesci ha sollecitato il dg del dipartimento regionale Tutela della Salute, Riccardo Fatarella, a consegnarle copia degli atti d'istruttoria del decreto commissariale n. 80/2015, provvedimento con cui i delegati del governo alla sanità alla calabrese, Massimo Scura e Andrea Urbani, hanno riassegnato i budget privati per il 2015. Lo rende noto la stessa Nesci.

Nella missiva, per conoscenza indirizzata anche ad Antonio Viscomi, vicepresidente della Regione, la parlamentare ha ricordato «che dalla sua richiesta originaria sono trascorsi inutilmente i 30 giorni previsti dalla disciplina ordinaria sull'accesso, che comunque non riguarda gli atti per l'esercizio del sindacato ispettivo parlamentare, per i quali la tempistica dovrebbe essere più ridotta».

«Desta sospetto - evidenzia la deputata M5S - il continuo rinvio dell'amministrazione regionale rispetto all'accesso agli atti d'istruttoria del decreto che riassegna 10 milioni di euro pubblici alle cliniche private. Ricordo che il governatore Oliverio definì clientelare il provvedimento, firmato, tra gli altri, proprio dal dirigente generale del dipartimento per la tutela della salute. Lo stesso Fatarella non ha finora evaso la mia richiesta di conoscere quegli atti d'istruttoria, che devono contenere i criteri seguiti dai commissari Scura e Urbani per la distribuzione delle risorse».



## Le domande di un malato

SONO un malato calabrese che, oltre alla sofferenza derivante dalle gravi patologie cui sono affetto, debbo anche sopportare un pesante disagio umano e sociale, davvero iniquo e perciò inaccettabile. Mi rivolgo perciò, con questa lettera aperta a singole domande, alle massime Autorità nazionali e territoriali in campo sanitario, per denunciare questo disagio e queste iniquità, perché rispondano, e vi pongano drastico ed urgente rimedio. Ecco le domande:

E' vero che la Regione Calabria conta oltre centomila malati cronici in più (delle patologie gravi più diffuse) rispetto alla media delle altre Regioni d'Italia?

E' vero che la Calabria, a causa del riparto dei fondi sanitari basato essenzialmente su criteri demografici e statistici (popolazione pesata, costi standard), anziché epidemiologici, pur contando più malati, riceve molti meno fondi rispetto ad altre Regioni d'Italia che ne hanno un numero minore?

E' vero che il costo pro capite/anno per la sanità è di 3.169 euro in Val d'Aosta, mentre di soli 2.200 euro per la regione Calabria? E che, pur tuttavia, la Val d'Aosta e altre regioni (soprattutto del Nord Italia) che spendono cifre similari sono considerate regioni virtuose, mentre la Calabria, è considerata Regione sprecona, e perciò assoggettata "giustamente" al piano di rientro?

E' vero che in Calabria si verificano molti più casi di comorbidità? Ovvero, di casi in cui coesistono più malattie nella stessa persona (ad esempio diabete, ipertensione, bronchite cronica, ecc.)?

Ed è vero che assistere una persona affetta da comorbidità costa molto di più di quanto costerebbe curare le stesse malattie se si manifestassero - separatamente - in singole persone?

Ed è dunque vero che, avendo più casi di comorbidità, la Calabria dovrebbe ricevere corrispondentemente anche più fondi per fare fronte a tale condizione?

E' vero che noi malati calabresi, pur essendo affetti da più malattie croniche, eseguiamo, per ragioni prevalentemente economiche, circa la metà delle visite specialistiche, degli esami del sangue e di quelli strumentali, rispetto a quel-

li cui si sottopongono i cittadini di altre Regioni?

E' vero che noi malati calabresi eseguiamo meno esami per controllare le nostre condizioni di salute anche perché, per effettuare questi esami, dobbiamo pagare di tasca nostra molti più soldi (leggi: compartecipazioni), sempre per effetto del famigerato piano di rientro sanitario?

Ed è altresì vero che i soldi che noi malati calabresi paghiamo di tasca nostra per curarci (compartecipazioni) concorrono perfino alla sostenibilità complessiva del sistema sanitario nazionale?

Insomma, è vero il paradosso secondo il quale noi calabresi pur contando più malati, ricevendo meno fondi per sostenere la spesa sanitaria, cioè per poterci curare, e abitando nella Regione più povera d'Italia, dobbiamo addirittura sostenere le spese sanitarie di altre Regioni (prevalentemente del Nord) che hanno meno ammalati, ricevono più soldi dallo Stato, e sono mediamente Regioni molto più ricche della nostra?

E' vero che un malato calabrese che non ha i soldi per pagare le compartecipazioni imposte dal piano di rientro, finisce con il curarsi poco, male e tardi, e - conseguentemente - le sue condizioni di salute peggiorano e si aggravano, per cui sarà costretto, a costo di sofferenze, disagi, e costi disastrosi per la propria economia familiare, a farsi curare nei centri di eccellenza del nord?

E' vero che il ricorso alla sanità fuori Regione, costa circa 250/300 milioni all'anno, aggravando ulteriormente il deficit sanitario della Calabria, e "giustificando" (?) così altri tagli e altri sacrifici in ossequio al piano di rientro sanitario, in una spirale perversa senza vie di uscita che strozzerà socialmente la Calabria?

E' vero che un calabrese che non utilizza il SSN perché sano, concorre tuttavia a ripianare il debito della sanità calabrese con aumenti delle accise sui carburanti, e delle addizionali su imposte e tasse?

E' vero che il decreto del Commissario Scura n. 66, del 25 giugno 2015, in attuazione del piano di rientro, fissa in 74 ogni mille

abitanti il limite massimo dei pazienti che possono essere curati a carico del SSN con i farmaci "gastroprotettori" (i farmaci cioè che prevengono le emorragie gravi del tratto gastroenterico superiore di quanti assumono la cardioaspirina, e che - inoltre - curano le ulcere duodenali e gastriche, e la malattia da reflusso gastroesofageo)?

Ed è vero, e questo lo confermo io, che il mio medico avendo circa 150 assistiti che hanno diritto secondo le note AIFA alla prescrizione dei farmaci "gastroprotettori" a carico del SSN, ha dovuto "sorteggiare" i 74 assistiti beneficiari, obbligando tutti gli altri, che ne avevano altrettanto diritto, a curarsi a proprie spese, o non curarsi affatto, per come imposto dal suddetto decreto n. 66/2015?

E' vero, e questo è sicuramente vero perché lo vivo sulla mia pelle, che il mio medico, come molti altri medici di base, a causa del proliferare di leggi, decreti, circolari, "raccomandazioni", talvolta in palese contrasto tra loro, è costretto a stare più attento a come scrivere le ricette, piuttosto che a cosa scrivere sulle ricette, cioè più attento alla burocrazia, e meno alle mie malattie?

E' vero che se il riparto dei fondi sanitari avvenisse in base alla frequenza ed alla prevalenza delle patologie, le Regioni con più malati, come la Calabria, riceverebbero - logicamente - risorse più consistenti, e non di minor entità, come avviene oggi?

Infine, un'ultima domanda. Se quanto fin qui esposto corrisponde al vero, anche soltanto in parte, io - malato calabrese - e con me tutte le altre persone in condizioni analoghe, come possiamo sperare in una adeguata assistenza sanitaria in Calabria, in una diagnostica tempestiva e precoce delle patologie che ci perseguitano, e guarire bene e presto, meglio e prima?

Resto in attesa di risposta, anzi di risposte.

**Un Malato Calabrese**



Progetto del Leo Club Catanzaro Host

# Il cancro al seno si sconfigge con la prevenzione



Prevenzione. Relatori e organizzatori dell'importante manifestazione

**Oltre alle analisi è indispensabile una dieta povera di grassi animali e attività sportiva**

Si parte dai giovani per parlare della grave malattia

«Cancro al seno... e comincio a convivere con l'ansia. L'ansia per un esame, per l'attesa dei risultati, per la stanchezza, per la femminilità barattata con la sopravvivenza, per quel domani che non riesci più a coniugare con il futuro. Ma le donne rinascono, anche quando tutto sembra essere crollato, ed è proprio in quel preciso momento che decidono di vincere. Quelle cicatrici che portano addosso non ricorderanno solamente il dolore o la paura, ma saranno il simbolo della loro forza». È con questa intensa testimonianza di vita, offerta dalla socia Valentina Dardano, che sabato scorso il Leo Club "Catanzaro Host" ha inteso inaugurare il "Progetto Martina - Informare oggi per prevenire domani".

La manifestazione, organizzata nell'auditorium "Scopelliti" del Liceo "Enrico Fermi"

ha toccato il delicatissimo tema dei tumori al seno e lo ha fatto avvalendosi della partecipazione della dottoressa Maria Renna, eminente senologa italiana, dirigente di Chirurgia Generale all'Azienda ospedaliera "Mater Domini". A lei è toccato il compito di illustrare alle tante studentesse dell'istituto l'importanza delle prevenzioni, intesa non solo come screening ma come educazione a un salutare tenore di vita. «Esiste - ha affermato - una prevenzione secondaria, incentrata sull'analisi precoce e sulla scoperta tempestiva della malattia, ma anche una prevenzione primaria, basata su diete povere di grassi animali e su una buona attività sportiva: è a quest'ultimo tipo di prevenzione che il Leo Club ha inteso fare riferimento in questo appuntamento e sono molto grata a questi ragazzi per come hanno saputo portare all'attenzione di così tante giovani l'importanza di uno stile di vita sano per la riduzione del rischio».

Soddisfatto anche il presidente dell'Istituto, Luigi Antonio Macrì, per il quale «la manifestazione ha rappre-

sentato la fattiva prosecuzione della nostra attività di apertura al territorio. Quando sono i giovani a parlare ai giovani si crea un circolo virtuoso particolare e di forte impatto empatico. Il compito della scuola è quello di integrare e rafforzare la propria offerta formativa con esperienze di questo genere, facendo riflettere i suoi studenti su temi di così grande importanza per il loro futuro».

A prendere la parola durante l'incontro sono stati anche il presidente del Club, Francesco Bagnato e la collaboratrice regionale del progetto, Claudia De Santis: «Nel mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno - hanno sottolineato - il Leo Club Catanzaro Host ha voluto puntare su un aspetto poco discusso ma molto importante, vale adire l'informazione: oltre duecentocinquanta ragazze hanno avuto la possibilità di effettuare degli screening gratuiti ma soprattutto, vista la loro fascia d'età non direttamente interessata, di informarsi sui corretti stili di vita che possono evitare l'insorgere del problema nel prossimo futuro». ◀



**Chiaravalle, non si era parlato di potenziamento?**

# Casa della salute, nuovi "scippi"

Stavolta è toccato a strumenti per la diagnostica da laboratorio

**Preoccupazione fra i pazienti che sperano in un rilancio vero della struttura****Vincenzo Iozzo  
CHIARAVALLE CENTRALE**

Cambiano i direttori generali o commissari straordinari alla guida dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e al "San Biagio", continuano a ripetersi gli scippi. Ieri mattina, alla "Casa della salute" è toccato alle attrezzature e ad alcuni strumenti per la diagnostica di laboratorio, del laboratorio di analisi. Gli interrogativi nei corridoi non sono di certo mancati. Ovvio, che senza la politica attiva tutto si riversa sugli organismi della stessa azienda. Al commissario straordinario Giuseppe Perri si chiede semplicemente una maggiore attenzione nel mantenere in piedi quei servizi indispensabili, non solo per l'utenza, ma anche per far funzionare al meglio il reparto di dialisi nell'arco delle giornate. Ci sono dializzati che fanno il turno di mattina e quelli di pomeriggio e, le difficoltà, stando sempre ai bene informati non mancano di certo per garantire l'efficienza, ma soprattutto la sicurezza delle prestazioni. È chiaro che lo smantellamento ha origini piuttosto lontane, ma la struttura socio sanitaria della "Casa della salute" al momento sembra una vera e propria appendice dell'ospedale di Soverato, in quanto al momento non ci sono atti concreti per quanto riguarda il cambio di rotta. Ovvero farla transitare come struttura per la medicina distrettuale territoriale, quindi non ospedaliera. L'interrogativo a questo punto è d'obbligo per cercare di capire quale uffi-

cio ha azionato la leva del trasloco dei macchinari del laboratorio analisi. Si sposta il personale per motivi di carenza degli organici dal "San Biagio" verso Soverato e si rischia di rivedere il personale assegnato nella struttura delle Preserre, senza alcuno strumento per eseguire le analisi. Il destino del laboratorio era già segnato da qualche anno con l'opera di smantellamento e con la conseguente chiusura e non si mette mano ad alcuna azione di adeguamento della struttura "Casa della Salute" secondo le esigenze di un intero comprensorio. Senza un medico responsabile da qualche anno, il destino era, comunque, noto a tutti. Adesso si pensa a trasferire macchinari, senza capire come gli stessi verranno rimpiazzati dall'Asp che non concede tempi certi in termini di impegni.

«Non si vive di solo "carotaggio" - ci dicono alcuni pazienti in attesa al Cup il centro unico delle prenotazioni riferendosi all'attività sull'immobile soggetto a riqualificazione - si parla di appalto e di lavori che dovranno iniziare col prossimo anno e di prove sismiche che vengono effettuate e non ci dicono nulla di quando verrà riaperta l'agenda delle prestazioni ambulatoriali che rimane chiusa. Non sappiamo a chi rivolgerci».

Insomma quello che la gente del comprensorio delle Preserre teme è il calo di tensione per quanto riguarda l'avvio dei servizi sanitari che sono connessi alla Casa della Salute che per la Regione Calabria rimane un progetto pilota da perseguire nei termini. L'auspicio è quello di mantenere in piedi quei pochi servizi sanitari e di avere un quadro completo delle prestazioni ambulatoriali. Semplici richieste, senza alimentare polemiche per vedersi riconosciuto il diritto alla salute. \*



L'associazione "San Nicola" anche quest'anno sosterrà il reparto diretto dal primario Ettore Greco

# In aumento i casi di malati oncologici in città

Due giornate dedicate alla festa del vino: dal concorso nelle scuole agli stand per le vie di Sambiase

## Il 7 novembre il sindaco Mascaro incontrerà una delegazione del Comune di Chiusi

È stata presentata ieri mattina nella sala Ferrante dell'ospedale Giovanni Paolo II la quinta edizione della Festa del vino, promossa ed organizzata dall'associazione culturale "San Nicola", guidata da Pino Morabito, e patrocinata dal Comune. Quest'anno la kermesse si articolerà in due momenti distinti, in programma per il 6 e 7 novembre prossimi. Nel pomeriggio del 6 novembre, a partire dalle 16.30 nell'auditorium dell'istituto comprensivo Nicotera-Costabile, si terrà la premiazione delle scuole che hanno partecipato al concorso "C'era una volta..." bandito dalla stessa associazione per far rivivere ai ragazzi delle scuole la festa della vendemmia. Gli alunni delle scuole elementari e delle medie presenteranno i loro lavori sul tema della produzione del vino, alla presenza dei dirigenti e dei docenti degli istituti impegnati nel concorso. Le scuole che avranno partecipato saranno premiati dai componenti del sodalizio che ha affidato l'organizzazione del concorso al professor Gaetano Montalto, socio onorario dell'associazione.

Il 7 novembre la quinta edizione della Festa del vino inizierà nella sala consiliare di Sambiase dove, alle 18, il sindaco Paolo Mascaro riceverà ufficialmente la delegazione del Comune di Chiusi guidata dal primo cittadino chiusino

Juri Bettolini. Ci sarà anche Marco Fè, presidente nazionale della rassegna "Ragazzi in gamba", la manifestazione con cui l'associazione di Morabito ha creato un gemellaggio unitamente all'amministrazione comunale della cittadina toscana, patria della rassegna che da oltre cinquant'anni valorizza il talento dei ragazzi di tutta Italia.

La Festa del vino proseguirà poi per via Porchio, nel cuore del centro storico di Sambiase dove i volontari dell'associazione prepareranno un menù degno della migliore tradizione nostrana, che sarà accompagnato dai vini delle cantine Statti, Muraca e Scicchitano. A dare colore ai vicoli del cuore di Sambiase anche gli stand di Coldiretti. Saranno a disposizione anche dei pasti senza glutine; a prepararli saranno gli esponenti della sezione provinciale dell'Associazione italiana celiachia Calabria. Tra tavole imbandite e stand di prodotti tipici, a rallegrare la serata ci penseranno i clown dell'associazione Vola di Maria Grazia Aiello e Vincenzo Nicastri.

Durante la conferenza stampa di ieri Pino Morabito ha dichiarato: «Anche quest'anno abbiamo deciso di sostenere concretamente il reparto di Oncologia dell'ospedale diretto dal dottore Greco. Col ricavato della festa l'anno scorso abbiamo acquistato una sedia attrezzata per la chemioterapia. Per questa edizione vedremo cosa servirà». Morabito ha ringraziato i soci dell'associazione e i tanti volontari che da mesi stanno lavorando alla realizzazione dell'evento autotassandosi in

quanto il sodalizio non ha ricevuto fondi pubblici. Salvatore De Biase, consigliere comunale nonché socio onorario dell'associazione, ha commentato: «Abbiamo voluto unire la solidarietà con la nostra cultura vinicola e gastronomica, entrambe di lunga tradizione; al contempo cerchiamo di valorizzare il centro storico di Sambiase che è uno dei luoghi più suggestivi e ricchi di storia di tutta la città. La Festa del vino riesce ad unire dei valori antichi che, fanno della Calabria, una terra solidale e generosa».

«Negli ultimi tempi i malati oncologici sono aumentati. Ogni giorno, tra visite e terapie, seguiamo 30/40 persone. E cresciuta anche l'efficienza del servizio offerto perché stiamo sicuramente migliorando le prestazioni». Così il dottore Ettore Greco, che ha aggiunto: «In un reparto come quello oncologico, segnato dalla sofferenza, non basta l'efficienza medica ci vuole soprattutto l'umanità – ha evidenziato il primario – oggi possiamo ben dire di essere uno dei centri più virtuosi d'Italia. E, aver deciso di fare qualcosa per tutte le persone che ogni giorno devono sottoporsi a cure oncologiche, è senz'altro un bellissimo gesto;

un'iniziativa lodevole alla quale speriamo rispondano in molti».



## Salerno: "Oliverio si batta contro l'aumento dei ticket"

CATANZARO. "Quanto previsto dalla Legge di Stabilità sull'aumento automatico delle addizionali Irpef e Irap con la possibilità di intervenire sui ticket costituisce un altro duro colpo per le Regioni che già devono sostenere il peso del Piano di rientro. In pratica, anziché sostenere quelle Regioni che tentano faticosamente di risalire la china rimettendo a posto i conti, il Governo pone in essere un nuovo sistema di penalizzazioni che colpiscono in maniera diretta i cittadini. Proprio per questo, il presidente della giunta regionale Mario Oliverio dovrebbe trovare, almeno stavolta, la forza di battere i pugni sul tavolo salvaguardando i calabresi: i sacrifici ormai vanno avanti da tempo e non è possibile subire nuove imposizioni e nuove privazioni sia in termini di spese aggiuntive sia in termini di tagli di servizi". Lo afferma in una nota il consigliere regionale Nazzareno Salerno. "Peraltro, l'approccio esclusivamente ragionieristico e la logica di colonizzazione dei commissari Scura e Urbani - aggiunge - non consente l'applicazione di una strategia che garantisca ai calabresi di usufruire concretamente del sacrosanto diritto di curarsi nella propria terra".



## Nesci (M5S): "Fatarella consegnhi gli atti sull'assegnazione dei budget ai privati"

CATANZARO. Per lettera la deputata M5s Dalila Nesci ha sollecitato il dg del dipartimento regionale Tutela della Salute, Riccardo Fatarella, a consegnarle copia degli atti d'istruttoria del decreto commissariale n. 80/2015, provvedimento con cui i delegati del governo alla sanità calabrese, Massimo Scura e Andrea Urbani, hanno riassegnato i budget privati per il 2015. Lo rende noto la stessa Nesci. Nella missiva, per conoscenza indirizzata anche ad Antonio Visconi, vicepresidente della Regione, la parlamentare 5 Stelle ha ricordato, prosegue la nota, "che dalla sua richiesta originaria sono trascorsi inutilmente i 30 giorni previsti dalla disciplina ordinaria sull'accesso, che comunque non riguarda gli atti per l'esercizio del sindacato ispettivo parlamentare, per i quali la tempistica dovrebbe essere più ridotta, soprattutto in base al fatto che il governo nazionale ha un termine di 20 giorni per rispondere alle interrogazioni". "Desto sospetto - evidenzia la deputata M5S - il continuo rinvio dell'amministrazione regionale rispetto all'accesso agli atti d'istruttoria del decreto che riassegna 10 milioni di euro pubblici alle cliniche private. Ricordo che il governatore Oliverio definì clientelare il provvedimento, firmato, tra gli altri, proprio dal dirigente generale del dipartimento per la tutela della salute."



# ■ SIMERI CRICHI Il consigliere Gigliotti aveva chiesto un immediato intervento Strade ripulite dai cumuli di rifiuti

*Per l'Asp la situazione igienico-sanitaria era proprio critica e precaria*

di BRUNETTO APICELLA

SIMERI CRICHI - «Una situazione critica e precaria dal punto di vista igienico, sanitario ed ambientale dovuta al deposito irregolare con ingenti cumuli di rifiuti solido urbano su tutto il territorio di Marincoli compreso il villaggio Eucaliptus - Porto d'Orra e strada che porta verso alcune attività commerciali».

Sono queste le parole che il responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Giuseppe De Vito ha messo, nero su bianco, nel verbale compilato dopo il sopralluogo sul territorio comunale di Simeri Crichi. Era stato il consigliere comunale di minoranza del gruppo "La svolta" Michele Gigliotti a scrivere, nei giorni scorsi, all'Asp e chiedere un intervento dei tecnici sul territorio chiedendo di valutare i rischi igienico-sanitari dovuti alla mancata raccolta di rifiuti. Rifiuti che sono rimasti posizionati in mezzo alla strada per giorni soprattutto nella zona di Simeri Mare così come confermato dalla relazione dell'Asp. Ora è Gigliotti a commentare e ad affidare la sua riflessione su Facebook: «Quanto è risultato dal sopralluogo dell'Asp è inedito oltre che straordinario e preoccupante non solo per il rischio alla salute paventato ma perché fornisce la prova definitiva e incontestabile che il territorio viene trattato in modo diverso dall'amministrazione comunale. Questo - aggiunge - malgrado la maggior parte di quelli che non ricevono il servizio pagano regolarmente le tas-

se». Entrando nel merito della vicenda, va precisato, come dal sopralluogo è emerso che a Simeri Crichi «l'intero territorio comunale - si legge nel documento - risulta ripulito senza accumuli di Rsu e con strade e marciapiedi alquanto ripuliti e manutentati».

La situazione cambia scendendo dal borgo di Simeri Crichi dove i primi problemi si riscontrano in contrada Apostolello dove è stata accertata «la mancata raccolta di Rsu con cumuli abbandonati sul margine della strada determinando una situazione critica dal punto di vista igienico - sanitario». Mentre le criticità maggiori sono tutti nella zona di Simeri Mare.

Nel verbale, infine, viene segnalato come dopo il sopralluogo «il settore comunale ha provveduto a far recepire la criticità ambientale». Nonostante questo l'Asp invita il comune di Simeri Crichi «al fine di evitare il ripetersi di inconvenienti igienico - sanitari di tale portata di programmare iniziative tendenti ad ottimizzare l'attività e il conferimento dei rifiuti solido urbani». Il consigliere Gigliotti ha voluto rivolgere poi i suoi ringraziamenti al direttore amministrativo dell'Asp Giuseppe Pugliese «Questa è efficienza amministrativa e rispetto per i cittadini. Su questa amministrazione comunale - ha concluso Gigliotti - stendo un velo pietoso e ritengo che il sindaco e tutta la Giunta dovrebbero dimettersi per la vergogna e per rispetto verso l'ente comunale che rappresentano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rifiuti abbandonati qualche giorno fa nella zona marina di Simeri Crichi. Il presidente della Pro loco di Cropani, Angelino Grano



# ■ **SOLIDARIETÀ** A Sambiasse l'iniziativa il prossimo 7 novembre La Festa del Vino a sostegno del reparto di Oncologia

di **GIANLUCA GAMBARDELLA**

LAMEZIA TERME - Di vino ed allegria si animerà il centro storico di Sambiasse tra due settimane per un nobile scopo. Sabato 7 novembre quinta edizione della Festa del Vino, dopo che l'anno scorso con il ricavato della serata svoltasi all'interno del centro storico di Sambiasse si era riusciti a comprare delle strumentazioni per il reparto di oncologia del "Giovanni Paolo II" (nel 2014 era stata una sedia specifica per effettuare le terapie di chemioterapia). Anche per il 2015 sarà la struttura ospedaliera diretta da Ettore Greco a beneficiare dei proventi, con lo stesso primary a rimarcare come «il vino è anche cultura, oltre che una serata di aiuto per la nostra causa. Spero per questo che la serata abbia ancora più afflusso, un evento di aggregazione per la nostra città».

Greco parla poi del numero degli accessi: «C'è un aumento epidemiologico, con numeri che però son cambiati e non più fissi legati ai posti letto e ricoveri. Si cerca di offrire, in sinergia ad altri reparti, il maggior numero di prestazioni senza avere tempi morti. Giornalmente tra visite e prestazioni abbiamo picchi di 40 pazienti, a cui si aggiungono consulenze interne e prime visite, con numeri che tendono a crescere sia per l'aumento della pa-

tologia che per la qualità del servizio».

Il primary sottolinea come «le difficoltà però delle carenze del personale non vanno sui pazienti ma sullo sforzo che io e lo staff affrontiamo per dare da subito risposte adeguate ai malati. Anche la dotazione di una sola sedia in più, entrata in funzione il giorno stesso del suo arrivo, ha cambiato il servizio essendo servita sin da subito rispetto ad altri acquisti che magari rimangono imballati».

Il consigliere comunale Salvatore De Biase si concentra invece sui tre scopi della manifestazione, ovvero «la beneficenza, la scoperta del centro storico di Sambiasse, interazione con altri sindaci e realtà del territorio tramite gli sforzi dell'associazione San Nicola», rimarcando così sia il fatto che «gli alunni della scuola media Nicotera nel pomeriggio precedente rievocheranno storia e ricordi passati del territorio, come il rito della vendemmia», quanto «la presenza del sindaco di Chiusi e del presidente della rassegna Ragazzi in Gamba, ponte tra il Sud ed il Nord, tra passato e le prospettive future, con un incontro nella sala consiliare di Sambiasse a partire dalle 18 prima dell'avvio ufficiale della festa in via Porchio con buon vino e pietanze anche per celiaci. Il tutto a 5 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CIRO' MARINA** Parla il titolare della Casa di cura privata

# Trattative per scongiurare la chiusura della clinica S. Rita

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRO' MARINA - Crisi sì, chiusura no, anzi ci sono trattative in corso con la Regione e con il commissario Arena per rimodulare l'accreditamento, e nessuna manifestazione pubblica. La domanda era: Cosa c'è di vero nelle notizie che danno per imminente la chiusura definitiva della casa di cura privata "Santa Rita"? Alla domanda ha risposto ieri il chirurgo Vincenzo Caparra, uno dei proprietari della struttura sanitaria cirotana: "Certamente, non posso nascondere, visto che nelle diverse sedi di confronto lo abbiamo più volte denunciato, lo stato di crisi che, ormai da qualche anno, ha investito la nostra struttura." Le difficoltà lui le ha ricondotte, in via diretta, alla "progressiva marginalizzazione della casa di cura e ad una serie di budget annuali che, a partire dal 2010, non sono stati in grado neanche di coprire i soli costi che la Regione Calabria ci impone di sostenere per corrispondere ai requisiti di accreditamento." Fatta la premessa, Caparra ha subito però messo in evidenza: "Va onestamente precisato che sono in corso interlocuzioni con tutte le istituzioni coinvolte, ovvero con l'Ufficio del Commissario Scura, con il dirigente generale del di-

partimento, Fatarella, e con il commissario straordinario dell'Asp di Crotone, Sergio Arena." Queste interlocuzioni - ha aggiunto - sono finalizzate a "promuovere le migliori proposte e a trovare le soluzioni operative (anche attraverso una probabile e possibile rimodulazione dell'attuale schema di accreditamento), in grado di garantire il futuro della casa di cura "Santa Rita" e i conseguenti livelli occupazionali." A tal ultimo proposito, Caparra ha commentato: "Non devo essere certo io a ricordare che la Santa Rita è ancora oggi l'unico polo ospedaliero dell'intero distretto del Cirotano." L'estrema serietà dei suoi attuali interlocutori lo hanno indotto a dire: "Io resto fiducioso per il futuro." Si è detto infatti convinto che una soluzione la troveranno "in primo luogo nell'interesse dei cittadini del comprensorio che non possono certo perdere un punto di riferimento così fondamentale." Pertanto, pur non disconoscendo le gravi difficoltà e i sacrifici che ha proseguito - "abbiamo richiesto ai nostri straordinari dirigenti, operatori e collaboratori, oggi riteniamo di dover lavorare in silenzio, senza promuovere manifestazioni pubbliche." Lavorerà "con serietà insieme alle istituzioni per risolvere il problema, non lasceremo nulla di intentato."



# ■ SERRA Per i lavori di restauro chiusa un'ala di Medicina Ospedale, dieci posti letto in meno

Si tratterebbe  
 di una  
 misura  
 provvisoria

di **BRUNO VELLONE**

SERRA - Disposta la chiusura temporanea di un'ala del reparto di Medicina dell'ospedale "San Bruno".

Ufficialmente la scelta è stata obbligata perchè i lavori di ristrutturazione che stanno interessando il nosocomio non consentono il permanere dei pazienti in quell'ambiente. Così l'unità operativa in questione dai 20 posti letto (18 più 2 di Day hospital) è scesa a 10. Interpellato sulla questione qualche medico ha rassicurato, sostenendo che, appena completati i lavori, tutto tornerà alla normalità. Il problema, oltre ai disagi, è lo scetticismo dei cittadini del comprensorio, memori delle frasi volte ad alleggerire la pressione dell'allora direttore generale dell'Asp di Vibo Francesco Talarico sul reparto di Ostetricia e Ginecologia. O ancora delle dichiarazioni trionfalistiche sulla messa a norma della sala operatoria, con la successiva sostanziale privazione della Chirurgia. I timori sono inoltre alimentati dall'ormai famosa postilla a margine di una delle tabelle del decreto 9/2015, quella secondo cui, una volta costruito il nuovo ospedale della città capoluogo di provincia, quest'ultimo assorbirà tutti i posti letto per acuti del territorio. Insomma, visti i precedenti c'è il timore che, con la scusa dei lavori di ristrutturazione, si diminuiscano ulteriormente i posti letto ad un presidio sanitario che rischia seriamente, taglia oggi taglia domani, di chiudere definitivamente i battenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **TROPEA** L'assessore Rosalia Rotolo: «Confidiamo nella fattiva collaborazione delle famiglie»

# La prevenzione delle malattie oculari

*Sabato lo screening nelle scuole voluto dal Comune e dall'Unione Italiana Ciechi*

di **VITTORIA SACCA**

TROPEA - Su iniziativa del Comune, assessorato alla Pubblica Istruzione, guidato da Rosalia Rotolo, di concerto con l'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti di Vibo, il prossimo 4 novembre partirà l'iniziativa di prevenzione delle patologie oculari, che prende il nome di "Occhio ai bambini".

L'intervento consiste in un check up visivo eseguito negli istituti scolastici sui piccoli frequentanti la scuola dell'infanzia e quella primaria, quindi sui bambini dai 3 agli 11 anni. Secondo quanto comunica l'assessore Rotolo, lo screening si svolgerà al mattino, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 13, in un'aula messa a disposizione della scuola e sarà attuato con attrezzature di avanguardia fornite dalla Unione Italiana Ciechi e da specialisti medico-oculistici. La stessa precisa anche che gli esami, tutti non invasivi, cercheranno di rilevare quei casi patologici che per la statistica nazionale incidono per il 23% nella popolazione infantile. Grazie a questa iniziativa, nella cittadina tirrenica saranno sottoposti ad esame 150 bambini, dopo che la famiglia di ciascun bambino sarà informata della visita da parte della scuola ed a cui sarà richiesto di firmare un consenso alla visita con la compilazione di un questionario che resterà anonimo.

«Questo Assessorato - dichiara infine Rotolo - ritiene l'iniziativa di grande rilevanza sociale e pertanto si confida soprattutto sulla collaborazione delle famiglie, ribadendo che l'individuazione precoce delle patologie eviterà di compromettere nel futuro un normale sviluppo dell'apparato visivo dei nostri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

